

L'EDITORIALE

Il sorpasso delle donne

di **Beatrice Rangoni Machiavelli***

L'economista e politologo Maffeo Pantaleoni, in una conferenza alla Fenice di Venezia il 1 gennaio 1900 sosteneva che il nuovo secolo avrebbe visto l'affermarsi di gruppi di persone che rivendicavano i loro diritti. Primo fra questi sarebbe stato quello "femminista". Per molti secoli, aggiungeva, la società ha investito le proprie risorse negli uomini; che si possa ora investire nelle donne è segno sicuro di progresso sociale. Non c'è dubbio che negli ultimi 50 anni del XX secolo abbiamo assistito ad una grande affermazione femminile a tutti i livelli della società. Se Maffeo Pantaleoni avesse potuto fare un'altra conferenza il 1° gennaio 2000 avrebbe previsto molti importanti traguardi realizzati dalla condizione femminile nei primi 50 anni del XXI secolo. Così come nel 1952 negli USA il numero dei colletti bianchi superò quello delle tute blu, dando l'avvio alla società post-industriale, oggi possiamo affermare che entro la fine del 2010 il numero delle donne al lavoro nell'Occidente più avanzato supererà quello degli uomini. Nei paesi dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) le donne costituiscono già la maggioranza dei laureati e dei professionisti: sono al vertice di alcune delle più grandi società mondiali, dalla Pepsi Cola in America, alla AREVA, multinazionale francese leader nell'energia nucleare. L'aumento del potere economico delle donne costituisce il più grande cambiamento sociale dei nostri tempi.

A questa rivoluzione non violenta sono dedicati articoli dei più prestigiosi settimanali esteri come l'Economist e il Time, eppure è ancora considerata incompleta e insoddisfacente per due motivi. Il primo è che le donne sono sottorappresentate ai vertici delle imprese: solo il 2% in quelle americane e il 5% in quelle inglesi. In secondo luogo le donne sono anche significativamente meno retribuite rispetto agli uomini che svolgono analoghe funzioni.

segue a pagina 2

LIBERALIZZAZIONI

Via libera al mercato del lavoro in Italia

La riforma del nuovo esecutivo coinvolge tutti i lavoratori del Paese

di **Teresa Cioffi**

La liberalizzazione è un processo legislativo che consiste, generalmente, nella riduzione di restrizioni precedentemente esistenti. Più semplicemente, adeguarsi ai principi del liberalismo economico o a esigenze di libera scelta o di autonomia. Tipicamente, ci si riferisce alla liberalizzazione economica, specialmente alla liberalizzazione del commercio e del mercato, del capitale o del lavoro. Che fare le liberalizzazioni in Italia sarebbe stato difficile è stato dimostrato ampiamente. Il Governo Monti ha impiegato otto ore per approvare un decreto legge sulle liberalizzazioni che metta riparo a "tre grandi carenze italiane": un'insufficiente concorrenza nei mercati, un'inadeguatezza delle infrastrutture e la complicazione delle procedure amministrative. Si tratta di un documento davvero ponderoso, nelle dimensioni e nei contenuti: 117 pagine che affrontano nodi da anni irrisolti. Si va dai notai ai farmacisti passando per le banche, i benzinai, gli avvocati, con un piccolo rinvio sulla questione dei tassisti. "Mi aspetto dei malcontenti": sono queste le prime parole pronunciate da Mario Monti durante la conferenza stampa di presentazione del pacchetto liberalizzazioni che, in 44 articoli, si propone un obiettivo chiaro: "liberare" gli italiani dalle tasse occulte costituite da prezzi e tariffe troppo elevate dovute proprio alle incrostazioni presenti attualmente

nel mercato. La liberalizzazione può essere vista come un processo legislativo che si pone l'obiettivo di ridurre le restrizioni esistenti cercando di adeguare il mercato ai principi del liberalismo economico. "Liberalizzazioni non significa privatizzazioni" ha aggiunto Monti. "Ci potranno essere degli aspetti di privatizzazione ma quello che per noi è cruciale non è se l'impresa sia di proprietà pubblica o privata ma se si muove in un ambito di concorrenza o no". Qui di seguito le novità salienti: FARMACIE. Viene aumentato il numero di operatori dai 18 mila esistenti a 23 mila per un totale di 5 mila nuove farmacie sul territorio. Gli orari verranno ampliati (notturni e nei fine settimana con libertà di orari e turni) e saranno previsti sconti non solo per i farmaci di fascia C ma anche per quelli di fascia A pagati dall'utente. Sono previsti poi incentivi per coprire le farmacie di 841 posti vacanti nei piccoli centri considerati meno vantaggiosi dal punto di vista economico. È inoltre stata inserita una norma volta a prevedere un numero minimo di farmacisti all'interno di un esercizio, sempre a garanzia del consumatore. Anche i giovani e i farmacisti che lavorano in punti vendita diversi dalle farmacie tradizionali potranno aderire al concorso straordinario con lo stesso criterio usato per i professionisti che lavorano altrove. Viene generalizzato il farmaco generico. Per quanto riguarda i farmaci di fascia C,



non saranno vendibili in luoghi diversi dalle farmacie. La novità principale riguarda il rapporto tra numero di farmacie ed abitanti: non più ogni 5mila, bensì ogni 3mila. Entro fine giugno saranno avviati concorsi straordinari. Per le farmacie scatta inoltre la liberalizzazione di orari e turni di servizio; possibilità anche di praticare sconti sui farmaci di classe A pagati dai cittadini senza bisogno della ricetta Ssn. Altro punto cruciale che mira a ridurre le spese dei cittadini è l'obbligo dato ai farmacisti di indicare al cittadino l'esistenza di un farmaco generico, che sostituisca quello "firmato", a minor prezzo. NEGOZI. Via all'apertura libera dei negozi. Orari e turni di chiusura saranno liberi. Niente libera-

lizzazione degli sconti, rimangono una semplificazione e parziale liberalizzazione delle cosiddette vendite abbinate promozionali di prodotti di diverse tipologie, purché si forniscano ai consumatori "informazioni anche relativamente al peso ed al prezzo unitario dei singoli prodotti".. ENER-GIA. È prevista invece, la separazione tra rete distributiva e soggetto che fornisce il gas, ovvero tra Snam spa (che controlla Snam rete gas) ed Eni. Un unico obiettivo: quello di ridurre drasticamente quel sovrapprezzo, ad oggi del 30%, rispetto all'Europa sull'energia. La separazione tra SNAM ed ENI dovrà essere definita entro sei mesi con un apposito decreto della presidenza del Consiglio e aprirà a tutti gli effetti il mercato del gas alla concorrenza. L'Autorità dell'energia aggiornerà progressivamente i prezzi di riferimento del gas ai prezzi di mercato. Il governo stima che la famiglia media italiana potrà risparmiare fino a 400 euro all'anno. I consumi verranno calcolati con un nuovo metodo, agganciato ai contratti spot e non ai contratti di lungo termine. L'Autorità per l'energia ha il compito di predisporre "la revisione complessiva della disciplina di riferimento del mercato elettrico". Le aree territoriali con la maggiore concentrazione di impianti eolici o fotovoltaici avranno una riduzione dei costi degli oneri di sistema. CARBURANTI. Si rafforzeranno i distributori indipendenti e viene favorita la nascita dei self-service oltre alla

possibilità per un unico distributore di rifornirsi da più aziende petrolifere. Questi sono i punti fondamentali che riguardano le liberalizzazioni dei distributori di carburante: stimolare il self-service portandolo ai livelli di diffusione europei; dare la possibilità ai gestori proprietari dell'impianto di acquistare sul libero mercato un quantitativo pari al 50% del proprio stock di carburante; garantire la trasparenza dei prezzi esposti. Invece l'obbligo verso i petrolieri di mettere sul mercato un terzo dei 23mila impianti presenti in Italia, a malincuore, si trasforma in facoltà. I benzinai potranno accordarsi con le compagnie per "riscattare" gli impianti dietro un indennizzo congruo. I gestori degli impianti potranno rifornirsi da qualsiasi produttore per la parte eccedente il 50 per cento della fornitura e comunque per la parte eccedente il 50 per cento di quanto erogato l'anno precedente, allo scopo di dare loro la possibilità di abbassare il costo del carburante. SERVIZI PUBBLICI LOCALI. Sono previste iniziative per favorire l'aggregazione delle oltre mille piccole aziende italiane che operano nei servizi pubblici locali. Prende forma l'Autorità dei trasporti con il compito di definire le regole per le nuove concessioni, non solo autostradali, e per capire fino in fondo come rendere efficace la separazione nel mondo ferroviario tra fornitori di servizi e infrastrutture.

segue a pagina 4

BENZINAI SUL PIEDE DI GUERRA: "FAVORITE ANCORA UNA VOLTA LE COMPAGNIE PETROLIFERE"

di **Annabella Vanacore**

Tra i professionisti sul piede di guerra ci sono soprattutto i benzinai, i cui punti vendita in Italia sono ben 25mila. Il decreto recita:

"I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti che siano anche titolari della relativa autorizzazione petrolifera possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore nel rispetto della vigente normativa nazionale ed europea".

Non per tutta la fornitura, però, ma "solamente per la parte eccedente il 50% della fornitura complessivamente pattuita e comunque per la parte eccedente il 50% di quanto erogato nel precedente anno nel singolo punto vendita".

In poche parole, i titolari degli impianti possono liberarsi, per una parte, del contratto di esclusiva firmato con un determi-

nato gestore, al fine di abbassare i prezzi.

Il decreto legge, inoltre, stabilisce la possibilità per i gestori degli impianti di distribuzione di aggregarsi, al fine di sviluppare la capacità di acquisto all'ingrosso di carburante, servizi di stoccaggio e del trasporto, sempre allo scopo finale di ridurre i prezzi al consumatore.

Viene inoltre stabilito che gli impianti self service fuori dai centri abitati siano liberi da vincoli, e possano funzionare senza limiti. I distributori possono inoltre vendere prodotti non-oil, come alimenti e bevande, sempre per aumentare la concorrenzialità.

Ma cosa ne pensano i diretti interessati?

"Eravamo favorevoli", spiega Massimo Vivoli di Faib Confesercenti, "alla prima stesura del testo del decreto, quella che dava la possibilità a tutti gli impianti, e non solo a quel-

li proprietari, di rifornirsi liberamente da qualsiasi produttore.

Con questa ultima stesura, invece, si svantaggiano i gestori non titolari degli impianti, che hanno già poco margine di guadagno sul prodotto erogato, e alla fine gli resta ben poco". Il fatto è che la maggior parte dei benzinai non è titolare del distributore, ma semplice gestore. "A noi serve che ci sia vera concorrenza tra le diverse compagnie, se no non si calmieranno i prezzi", prosegue Vivoli.

"Con questo decreto legge sono state favorite ancora una volta le compagnie petrolifere, che hanno già il monopolio e il controllo dell'intera filiera, e non i gestori di impianti".

Ed è per questo che, mentre minacciano scioperi massicci, annunciano la volontà di mettersi col Governo attorno a un tavolo per trovare soluzioni per una vera concorrenza.

Cultura

Arte,
la malinconia
è di scena

a pagina 2

Economia

Imposte
Pro o contro
lo sviluppo?

a pagina 2

Rubrica

Lettere al Picchio,
l'avvocato
risponde...

a pagina 3

Salute&Benessere

Medicina, le dodici
regole per vincere
i tumori

a pagina 3

Lavoro

I nuovi posti
di lavoro grazie
alle ditte estere

a pagina 3

POWER & Beauty
STORE
by Emidio Farnò

VENDITA INTEGRATORI PER LO SPORT E IL BENESSERE

GADGET E ARTICOLI SPORTIVI

...per tutte le esigenze!

Via Marconi, 46 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)
(adiacente Duomo)

emidiofrn@gmail.com

infoline: 328 55 32 722

LE PROFESSIONI CHE IL GOVERNO VUOLE RIFORMARE

Ecco cosa cambierà con le liberalizzazioni

di **Rachele Papale**

L'obiettivo è aprire il mercato in diversi settori: dalle tariffe delle professioni all'energia, dai carburanti alle assicurazioni, dalle autostrade alle ferrovie, passando per le ormai celebri querelle su farmacie e taxi.

Viene inaugurata la cosiddetta "fase due" dell'Esecutivo tecnico, quella che dovrebbe consentire all'Italia di riaccendere il motore della crescita. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le ha definite misure "corpose e incisive".

Ecco le novità principali sulle liberalizzazioni professionali: entro 6 mesi le regioni assegne-



ranno nuove licenze per l'apertura di farmacie, inoltre, medici e farmacisti saranno obbligati a proporre al paziente il farmaco generico.

Gli ordini professionali non potranno più fissare tariffe massime e minime per le prestazioni. Il sistema delle tariffe è abolito per far spazio a un sistema di preventivi e i loro iscritti, dal dentista all'avvocato al notaio,

dovranno fornire al cliente un preventivo. Il tirocinio dei professionisti non potrà durare per più di 18 mesi (escluse le professioni sanitarie). Nei primi sei mesi il tirocinio potrà essere svolto "in concomitanza col corso di studio per il conseguimento della laurea di primo livello o della laurea magistrale o specialistica". I liberi professionisti potranno "partecipare al patrimonio dei Confidi", consorzi di garanzia collettiva dei fidi per le piccole e medie imprese che sono stati molto importanti durante la crisi.

segue a pagina 4

GM **ELETRONICA**

TELEFONIA

WIND **INFOSTRADA**

TIM
Vivere senza confini

Corso Aldo Moro, 202
81055 - Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Tel. 0823 810130

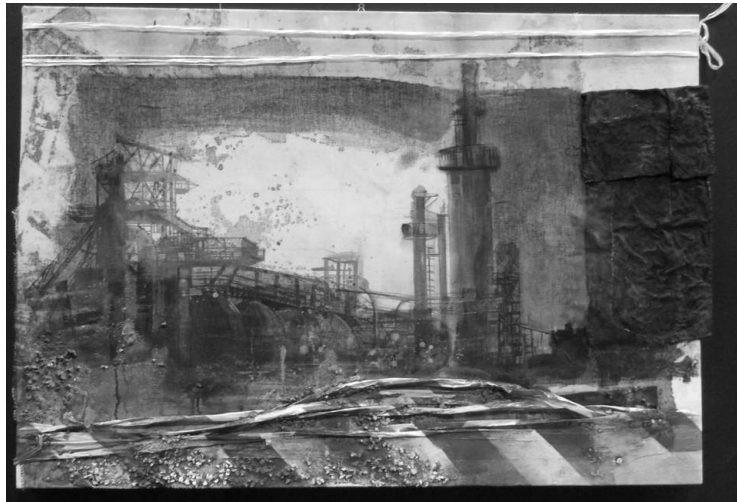
L'INTERVENTO

Arte, la malinconia è di scena

Focus sui paesaggi rifiutati di Ester Negretti

di Lucrezia Rubini

La ricerca che sostanzia la produzione artistica di Ester Negretti è da individuare in due percorsi fondamentali seguiti dall'artista, specialmente negli ultimi anni: il ciclo "Essenza e materia" e la partecipazione al gruppo "Discarart: artisti da discarica". Tali percorsi si innestano su un suo sentire antico, in quanto "sin da bambina intuiva che c'era un modo più profondo di stare al mondo. Circondata dalle architetture grigie e incombenti di una piccola città di provincia [Como]...". Nel tempo l'artista ha messo in atto un vero e proprio metodo di indagine, di "rilevamento" e di "proiezione immediata e intuitiva" sulla materia plasmata, derivante dalla materia vissuta, per giungere ad un nucleo essenziale, profondo di essa. Si tratta di una dimensione indicibile, ma sensibile, che ci viene offerta dall'artista, dopo che si è immersa nei meandri di un quotidiano dimenticato, disprezzato, rifiutato, che solo il suo sentire sa far emergere, per porgerlo nella "tabula arte". E'



quanto accade nell'opera "C" è sempre qualcuno che...", che ha vinto il primo premio del concorso indetto da "Articiclo" nell'ambito della "Nuova Fiera di Roma 2011", esposto, con altre opere di altri artisti, nel padiglione dedicato all'arte del riciclo. Gli strumenti espressivi del surrealismo e della metafisica, qui messi in atto di contro a quelli informali e concettuali solitamente usati dall'artista, in cui "la materia" è unica protagonista in modo anonimo, a-referenziale e anti-mime-

tico, l'hanno indotta a rappresentare un paesaggio ben riconoscibile, molto probabilmente una fabbrica in disuso del comasco, di piranesiana memoria. Un'atmosfera ancestrale, primitiva, arcana, assurge a poesia del rifiuto e a simbolo di un inconscio collettivo, che ormai emerge prepotentemente a chiederci conto per le nostre responsabilità. Gli strati della composizione, tabula per la mente e per l'anima, ovvero veli che fanno "vedere attraverso" e rimandano a

luoghi "altri" della memoria, disvelano e rivelano il terribile inaccettabile, prodotto dall'azione umana scellerata. Da quelle reliquie, "cose rimaste", presenze ineluttabili, testimoni di una civiltà velleitaria, emerge un grido arcano, che denuncia che tutto ritorna, che il gettar via non potrà salvare l'uomo che rifugge da sé stesso. I paesaggi degradati e rifiutati di Ester Negretti riemergono sinistramente ad ammonirci che nessuna maschera consumistica potrà salvare l'universo; archetipi carichi di pathos, che non hanno una storia da narrare, ma sono assenza di antiche presenze dimenticate; incombono su di noi, gridando la ribellione dell'artista, terribili eppure salvifici, con le loro membra disejctate - detriti fatiscenti provenienti da un arcano scempio dionisiaco - che, pure, sembrano ricomporsi con un ordine nuovo, tutto umano: quello della composizione dell'opera, che viene ribadita da quelle strisce zebra e ghiaia, a ricordare le possibilità ricostruttive che l'uomo può sempre mettere in atto. **da www.articiclo.com*

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Imposte, pro o contro lo sviluppo?

Ma è proprio vero che le tasse producono un effetto recessivo? Sembrerebbe di sì visto che esiste una corrente di pensiero ampiamente condivisa che predica appunto questo assunto. In realtà vanno fatte alcune osservazioni. E' fuor di dubbio che il prelievo forzoso sul reddito del contribuente, qualunque ne sia la provenienza (investimento, patrimonio, profitto, rendita, risparmio, salario) genera un effetto spiazzamento poiché sottrae al mercato risorse che, altrimenti, potrebbero essere indirizzate al finanziamento del settore privato, dando fiato ad un sistema economico agonizzante. Non tutti, però, sono concordi nel sostenere la teoria secondo la quale ogni forma di imposizione fiscale ha effetti debilitanti sui coefficienti di crescita. Le motivazioni si insinuano nel semplice fatto che un'economia possa svilupparsi grazie all'intervento - congiunto o meno - sia del privato sia di quello pubblico e non solamente del primo. La diatriba ci dovrebbe, quindi, indurre a non formulare una risposta immediata al quesito iniziale, ma a porsi un altro: qual è la destinazione del gettito tributario? Infatti, è proprio da un'indagine approfondita sull'utilizzo delle entrate pubbliche che potrebbe emergere una considerazione differente da quella che, da sempre, caratterizza l'originaria filosofia. Se le risorse sottratte al mercato attraverso le imposte trovassero collocazione in investimenti pubblici produttivi devoti alle regole concorrenziali, allora lo stesso si configurerebbe come alternativo a quello privato (spaziandolo o integrandolo). La duplice conseguenza sarà quella di accrescere la ricchezza collettiva in termini sia di maggiore

occupazione, sia di ulteriori risorse da destinare al benessere sociale e non solo quella individuale dell'imprenditore e soci in affari. Se, al contrario, il gettito fosse impiegato per finanziare spese improduttive, come quelle per la politica, allora è condivisibile l'idea che attraverso la tassazione si rischia di deprimere l'economia, spingendola in recessione. In questa ipotesi, il gettito serve esclusivamente per arricchire gli eletti e la corte degli accoliti con effetti minimi o nulli sulla crescita economica e conseguente impoverimento della società. Non si può demonizzare il ruolo dello stato quando, per finanziare il suo mantenimento, allunga la mano per drenare risorse dai cittadini/imprese e cantarne le lodi quando, al contrario, la tende per erogare benefici di qualsiasi natura. In entrambi i casi, l'intervento pubblico ha un costo e, prima o poi, qualcuno dovrà farsene carico. Se non si accetta il principio del "dare per avere" da parte dell'erario, allora qualsiasi sistema economico è destinato a dover fare i conti con un impianto tributario funzionante a senso unico, con effetti distortivi in termini di redistribuzione della ricchezza perché imperniato, per definizione, su basi inique. Occorre usare il gettito per restituire risorse al sistema economico, in modo che, non trovando impieghi alternativi alla sottoscrizione del debito pubblico, possa orientarsi verso altre soluzioni idonee a dare maggiore impulso alla crescita.

costa_emanuele@yahoo.it

Il Sorpasso della donna

Continua dalla prima

Ma le vere vittime sono i bambini, particolarmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove i genitori hanno poco tempo da dedicare ai figli, mentre l'alto livello della partecipazione femminile al mercato del lavoro si combina con la riluttanza a spendere denaro pubblico per la cura dell'infanzia. Queste carenze non possono essere soddisfatte se ci si affida solamente alle leggi del Mercato. I Paesi scandinavi hanno saputo invece dare una risposta, anche perché circa il 40% dei loro legislatori sono donne e lo Stato è generoso nel finanziare le strutture per l'infanzia. Hanno anche il più alto livello di occupazione femminile nel mondo e sono minimi i problemi sociali che angustiano gli altri Paesi. C'è però chi non valuta positivamente questi traguardi perché ritiene che promuovere le persone sulla base del loro sesso è illiberale e genera altri problemi: la durata del congedo retribuito per maternità fa sì che vi siano meno donne svedesi che lavorano nel settore pubblico che non donne americane nel settore privato. Negli USA le scuole cominciano ad accorciare le vacanze estive allungando il periodo scolastico, ma senza arrivare agli standard scandinavi, e rifiutano di riconoscere alle madri un congedo retribuito per la maternità. Quando, nella seconda guerra mondiale, gli uomini erano al fronte i governi hanno dovuto ricorrere alla mano d'opera femminile. Ma sono le donne oggi a voler entrare, sempre più numerose, nel mercato del lavoro, ed hanno in mano un martello con il quale riescono finalmente a rompere il "soffitto di cristallo" che le rendeva invisibili. Il dover scegliere tra la maternità e la carriera è un alto costo imposto agli individui e alla società. In Svizzera, ad esempio, il 40% delle donne in carriera rifiutano la maternità; altre la rimandano per così tanto tempo che poi sono costrette a rivolgersi alla fecondazione assistita. Uno studio americano su chi ha lasciato il lavoro per avere dei figli, rivela che solo il 7% delle donne non vuole tornare a lavorare, il 74% ha cercato una nuova occupazione e, di queste, il 40% lavora a tempo pieno. Tanti bambini hanno pagato un prezzo per il fatto che entrambi i genitori lavoravano; molte madri, e altrettanti padri, si sentono ingabbiati in un groviglio incessante di impegni che non lascia loro spazio da dedicare ai figli. Se la maggior presenza delle donne al lavoro rappresenta il principale cambiamento degli ultimi 50 anni, confrontarsi con le conseguenze sociali

che ne derivano sarà la grande sfida dei prossimi 50. Nel 2008, concludendo la sua campagna elettorale come prima Presidente donna degli Stati Uniti, Hilary Clinton affermò che i suoi 18 milioni di voti nelle primarie del Partito Democratico rappresentavano 18 milioni di "rotture nel soffitto di cristallo". Il progresso non è stato uniforme. Restano indietro l'Italia e il Giappone dove gli uomini al lavoro sono più numerosi del 20%. Anche se in Italia l'occupazione femminile è aumentata, resta al di sotto del 50%. L'aumento è stato trainato soprattutto dal settore dei servizi, dove le donne possono competere alla pari con gli uomini. Come già indicato dai dati delle statistiche estere, l'Italia si trova agli ultimi posti fra i Paesi sviluppati. Le cifre segnalate da un articolo di Claudia Fusani su La Repubblica ci danno penultimi in Europa; solo il 46,3% delle donne lavora, mentre 7 milioni in età lavorativa sono inoccupate. E denuncia che quella sottile, trasparente, ma robustissima pelliola che divide le donne dai posti che contano è sempre lì: "cristallo puro, infrangibile, beffardo". Il danno economico per il nostro Paese è notevole; come affermano economisti e specialisti, il lavoro femminile ha un grande valore per la crescita economica e sociale e se più donne lavorassero ci guadagnerebbe tutto il Paese. Siamo sempre più lontani dall'Europa: le donne fra i 35 e i 44 anni, la fascia d'età in cui lavorano di più, al nord sono 75 su 100, al centro 68 e al sud 42 e sono pagate un quarto meno degli uomini. I dati forniti dalla Presidenza del Consiglio dicono che una dirigente guadagna il 26,3% in meno di un collega maschio. Lo chiamano "differenziale retributivo di genere", ed è pari al 23,3%: una donna percepisce, a parità di posizione professionale, tre quarti dello stipendio di un uomo. E questo nel settore pubblico, mentre in quello privato la situazione peggiora. Nel documento "Iniziativa per l'occupazione e la qualità del lavoro femminile nel quadro degli obiettivi europei di Lisbona", sono elencate le iniziative da prendere (sulle quali si è impegnato anche il governo italiano): "I dati dimostrano che il differenziale di reddito tra uomini e donne è maggiore nelle professioni più qualificate e meglio retribuite e nelle aree geografiche dove il reddito medio è più elevato e che sono anche quelle in cui il tasso di attività femminile è già a livello degli obiettivi di Lisbona 2010. In conclusione non sembra che il mercato del lavoro, sia nel pub-

blico che nel privato, offra alle donne una garanzia di criteri meritocratici. Sicuramente non offre pari opportunità". Trovare una donna nei Consigli di Amministrazione delle aziende italiane è impresa per persone molto determinate. Nel testo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio si legge che "nel 63,1% delle aziende quotate, escluse banche e assicurazioni, non c'è una donna nel CdA". Su 2.217 consiglieri solo 110 sono donne, il 5%. Va ancora peggio nelle banche dove su un campione di 133 istituti di credito, il 72,2% dei consigli di amministrazione non conta neppure una donna. Benché il 40% dei dipendenti delle banche siano donne, solo lo 0,36% ha la qualifica di dirigente contro il 3,11% degli uomini. Benché a scuola, all'università e nei concorsi, le votazioni migliori sono quasi sempre delle studentesse. Le percentuali crescono nelle aziende sanitarie nazionali dove sono donne l'8% dei direttori generali, il 9% dei direttori amministrativi e il 20 per cento dei direttori sanitari. In politica la situazione è nota: ministre e sotto-segretarie solo il 20%; le deputate solo il 17%. "Lo sbilanciamento di genere riscontrato in quasi tutte le aziende italiane - si legge ancora nella Nota della Presidenza del Consiglio - può essere un indicatore di scarsa meritocrazia e di processi di valutazione e promozione poco trasparenti". Le pari opportunità sono in Italia un problema evidente come denunciano le statistiche. A ciò si aggiunge la conseguenza dei disvalori della società egemone in Italia, nella quale è più importante apparire che essere, tanto che le donne sembrano venir valutate principalmente per il loro aspetto fisico. Scrivevo su queste stesse colonne, oltre 20 anni fa, che l'Europa per poter affrontare e vincere la difficile sfida che la concorrenza internazionale pone, ha bisogno di prestazioni e di competenze ad altro livello. La moderna organizzazione del lavoro è caratterizzata dalla tendenza a superare la tradizionale divisione dei ruoli maschili e femminili e dall'utilizzazione di tecniche che tengano finalmente conto delle esigenze umane. L'adattabilità, la flessibilità, l'umanità, le capacità e i talenti delle donne, uniti all'alto livello dell'istruzione consentiranno loro di entrare nel XXI secolo da vere protagoniste. Sono contenta di non essermi sbagliata.

**Beatrice Rangoni Machiavelli
Patron dell'Internazionale Liberale e Presidente d'Onore
del Comitato Economico e Sociale d'Europa*

IL MONELLO
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Y
T
I
N
U
M
M
O
C

MONELLO LOUNGE

Via dei Romani, 52
Santa Maria C.V. (Ce)
Tel. 0823 794735

GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI

consegne a domicilio
345 2319965

Via R. D'Angiò, 8
S. Maria C.V. (Ce)

ABBEY ROAD
pub - hosteria - birreria
a tavola non si invecchia,
tutt'al più si muore... di piacere!
Pizzeria
Area riservata
per le tue serate romantiche
su prenotazione

Locale climatizzato

Via G. keplero, 7/9/11 - San Prisco (Ce)
Info e prenotazioni: 320 7803268
chiusura lunedì

R.C.M.
di RAFFAELE MAIELLO
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

Beretta service

S. MARIA C.V. (CASERTA)
TEL./FAX 0823.796711 - CELL. 338.9304919

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo,
Teresa Cioffi, Rachele Papale

Redazione Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

SALUTE&BENESSERE

Allarme tumori, vertiginoso aumento in Campania

di Emilio Pardi *

Preoccupanti gli ultimi dati pubblicati dal rapporto sui tumori in Italia. La ricerca è a cura dell'Associazione Italiana dei Registri Tumori che ha fotografato una situazione allarmante sia sugli andamenti temporali del cancro che sulla mortalità ad esso conseguente in tutta la penisola. E' in particolare nella nostra regione che è evidente il maggior aumento: cifre alla mano, infatti i 1.555 casi di donne solo nel 2000 sono arrivati agli oltre 2mila e questi numeri sono in continua ascesa. Per tutti i tumori, poi, gli uomini appaiono più forti rispetto alla malattia del gentil sesso, specialmente nelle regioni settentrionali, mentre per le signore i tassi risultano in crescita ovunque, con una tendenza però più accentuata nelle regioni meridionali e soprattutto in Campania. Non c'è una patologia in particolare a destare maggiore tensione, perché la mortalità è generalizzata rispetto alle diverse tipologie di cancro. In generale, i casi si sono quasi quadruplicati negli ultimi 30 anni passando dai circa 470mila nel 1977 agli oltre 1,8 milioni nel 2007. Un grande numero di pazienti che, sia pure con bisogni diversi in funzione della progressione della malattia, contribuisce all'aumento della domanda sanitaria e per i quali sono necessari specifici programmi di assistenza.

Il Codice Europeo contro il Cancro Ecco le 12 regole da seguire per sconfiggerlo

1) Non fumare. Se fumi smetti. Se non ci riesci non fumare in presenza di non fumatori
 Il 25-30% di tutti i tumori è dovuto al fumo. Le sigarette non aumentano solo il rischio di cancro ai polmoni, ma causano tumori dell'esofago, della laringe, del cavo orale, del rene, dello stomaco, della cervice, del naso e aumentano il rischio di leucemia mieloide. La statistica ci dice che le probabilità di ammalarsi calano rapidamente non appena si smette di fumare.

2) Evita l'obesità
 Chi è in forte sovrappeso ha più probabilità di ammalarsi di tumore, specialmente quello al colon, al seno, all'endometrio, al rene e all'esofago.

3) Fai attività fisica ogni giorno
 Sempre più studi dimostrano che l'attività fisica riduce il rischio di cancro; il moto ha un effetto benefico in se e non solo perché fa dimagrire.

4) Mangia ogni giorno diverse varietà di frutta e verdura. Almeno cinque porzioni al giorno. Limita il consumo di cibi che contengono grassi di origine animale e aumenta quello di cibi integrali
 Molti tipi di tumore possono essere prevenuti semplicemente mangiando tanta frutta e verdura. Questi alimenti proteggono in modo particolare l'esofago, lo stomaco, l'intestino e il pancreas. Lo stesso effetto benefico deriva dal consumo di cereali integrali.

5) Modera il consumo di alcol. Al massimo due bicchieri al giorno per i maschi e uno solo per le donne
 L'alcol aumenta il rischio di sviluppare un tumore della parte superiore dell'apparato digerente e dell'apparato respiratorio, soprattutto quando è associato al tabagismo. Il rischio di alcuni tumori aumenta di 100 volte nei fumatori/bevitori.

6) Evita l'eccessiva esposizione al sole. è particolarmente importante proteggere i più giovani (bambini e adolescenti). Se tendi a scottarti al sole, devi usare sempre creme protettive quando ti esponi
 Il melanoma e molti altri tipi di tumore della pelle sono più frequenti tra chi si espone al sole senza protezione.



7) Segui rigorosamente le norme che regolano l'esposizione lavorativa o ambientale a note sostanze cancerogene
 Le concentrazioni di sostanze cancerogene in alcuni ambienti lavorativi sono molto più alte della norma. Finora sono 29 le sostanze chimiche presenti in ambienti lavorativi classificati come cancerogeni per l'uomo. Su altre 35 sostanze ci sono forti sospetti.

8) Rivolgiti a un medico non appena scopri un nodulo, una ferita che non guarisce (anche nella bocca), un neo che cambia forma, dimensione o colore, un sanguinamento anomalo. Fa lo stesso quando si manifestano improvvisamente sintomi persistenti come tosse, raucedine, bruciore di stomaco e difficoltà a ingoiare, perdita di peso, cambiamenti delle abitudini urinarie e intestinali
 L'apparizione di uno di questi sintomi non dà affatto la certezza che si è sviluppato un tumore. Si tratta di condizioni presenti in tante altre malattie molto meno gravi. Non bisogna però mai trascurare questi indizi e rivolgersi subito al medico; perché prima si individua un tumore, più facile è guarire completamente.

9) Se sei una donna e hai più di 25 anni devi sottoporsi con regolarità al PAP test
 L'efficacia della diagnosi precoce del tumore della cervice uterina attraverso il PAP test è ampiamente dimostrata.

10) Se sei una donna con più di 50 anni devi sottoporsi regolarmente alla mammografia
 (L'Associazione italiana di oncologia medica, consiglia l'esame già a partire dai 40 anni). La mammografia permette di individuare un tumore al seno quando è ancora in fase molto precoce. Ciò permette di intervenire precocemente e ridurre notevolmente la mortalità per questo tipo di malattia. L'Associazione italiana di oncologia medica, consiglia l'esame già a partire dai 40 anni.

11) Se hai più di 50 anni devi sottoporsi regolarmente allo screening per il tumore del colon-retto
 Molti tipi di tumori del colon-retto sono preceduti dalla comparsa di polipi adenomatosi, un tipo di lesioni non maligne. Scoprire tempestivamente i polipi permette di salvare molte vite.

12) Partecipa ai programmi di vaccinazione contro il virus dell'epatite B
 Ogni anno nell'Unione Europea ci sono 30000 nuovi casi di tumore del fegato. Il 70% di questi è causato da infezioni croniche da virus dell'epatite B e C.

*Dott. Emilio Pardi
 Medico di Base - Medico-legale
 Medico del Carcere Militare di S.Maria C.Vetere
 Commissario cittadino di "Noi Sud"

RUBRICA

L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati Teresa Cioffi e Rachele Papale

Buongiorno, un anno fa ho firmato un contratto con due firme per la pubblicità su un giornale. A distanza di un anno si fa sentire il venditore e io gli dico che il loro servizio non mi interessa più, almeno per il momento. Dopo avermi chiesto di inviare una mail per spiegare l'accaduto, tutto sembrava essersi risolto. Invece, trascorso qualche giorno, mi è arrivata a casa una raccomandata nella quale mi si obbligava a pagare la pubblicità per l'anno in corso in quanto nel contratto c'era una clausola di tacito rinnovo della quale, ovviamente, non sapevo nulla. Secondo questa indicazione, per disdire il servizio avrei dovuto inviare una raccomandata almeno 90 giorni prima. Mi sono sentito raggirato e ho messo nero su bianco scrivendo che il venditore ha omesso di parlarmene e che non autorizzavo la pubblicazione di nessuno dei miei dati personali sul loro giornale. Vorrei sapere la sua opinione a riguardo e soprattutto come devo comportarmi. Inoltre, gradirei essere messa al corrente se se possono procedere alla pubblicazione dei miei dati personali contro il mio assenso e se devo pagare quanto mi chiedono. Grazie in anticipo per la disponibilità.



truffa. Non esiste nessun giudice che condannerebbe per leggere bene il contratto e le sue clausole. Anche in considerazione dell'importo truffa il venditore, in quanto il suo comportamento non è esente da colpa (avrebbe dovuto esiguo di 300 euro, le consiglio di lasciar perdere la vicenda; rivolgerai ad un avvocato comporterebbe spese superiori al corrispettivo previsto dal contratto ed il giudice molto difficilmente le darebbe ragione. Cordiali saluti.



Sono un ragazzo di 20 anni molto preoccupato perché mio padre ha accumulato un debito di 50mila euro con Equitalia. Ho sentito dire che per questo debito non pagato, in caso di una sua dipartita, potrei essere responsabile io e gli altri miei fratelli? Sarebbe lo stesso se facessi un atto presso un notaio per rinunciare all'eredità anche se mio padre non è proprietario di beni mobili e immobili? Posso rinunciare totalmente a debiti e crediti?

Gli articoli 519 e seguenti del codice civile disciplinano la rinuncia dell'eredità. Tali norme del nostro codice stabiliscono che il chiamato all'eredità ha il diritto di rinunciare alla sua quota ereditaria, questa rinuncia accresce le quote degli altri eredi. Con la rinuncia, l'erede rinuncia a tutte le attività e le passività del de cuius ma è molto importante fare attenzione ai particolari: tenere un oggetto appartenente al de cuius può comportare un'accettazione di fatto dell'eredità. Tuttavia, ci potrebbe essere anche un'altra soluzione, ossia l'accettazione con beneficio di inventario (articoli 484 e seguenti codice civile). Con questa forma di accettazione, i beni dell'erede e del de cuius rimangono distinti in modo tale che i beni del de cuius vengano utilizzati per soddisfare eventuali creditori.

Nuovi posti di lavoro grazie alle ditte estere

Negli ultimi tempi le aziende estere sono attratte come non mai dalla Svizzera: in particolare quelle tedesche ed italiane. Uno dei motivi principali dell'interesse delle aziende è di ordine fiscale. Il carico fiscale svizzero si situa molto al di sotto della media europea, ed in taluni, non trascurabili casi è addirittura prevista la totale esenzione fiscale. Nei Paesi confinanti la percentuale è notevolmente superiore: 41 % per la Germania, 36 % per l'Italia e la Francia, 34 % per l'Austria. Inoltre, per attirare le aziende estere, molti Cantoni svizzeri offrono agevolazioni fiscali. Ma non è una novità. Già da molti anni le holding straniere si erano sistemate in Svizzera, in particolare nel Canton Zugo, per i palesi vantaggi fiscali ivi concessi. Ora, benché gli introiti fiscali affluivano nelle Casse dello Stato, queste aziende creavano pochi posti di lavoro. Oggi invece arrivano in Svizzera non solo aziende che vogliono risparmiare sulle imposte, ma anche perché vogliono lavorarvi. Secondo Martin Theurer della Camera di commercio Germania-Svizzera, da tredici anni attivo a Zurigo "Allora si avevano forse quattro richieste all'anno. Oggi non passa un giorno che una ditta straniera non si annuncii da noi". Secondo Eric Scheidegger, membro della direzione della SECO, il segretario di stato dell'economia svizzera, l'interesse delle ditte straniere è cresciuto dall'inizio del 2003. Le aziende estere sono attratte dalle rispettive regioni linguistiche: aziende francesi dalla Svizzera romanda e aziende italiane dal Ticino. "Le aziende estere apprezzano in particolare la flessibilità del mercato del lavoro, l'alta produttività e i costi salariali più bassi". Vi si aggiunge inoltre un clima fiscale moderato, un'amministrazione snella e un'eccellente infrastruttura. Per le direzioni delle grandi aziende multinazionali conta pure l'eccellente livello della



qualità della vita praticabile dai dirigenti e dagli impiegati. Come detto l'interesse straniero è grande. Secondo Martin Theurer una delle cause del trasferimento sono anche i vincoli insopportabili cui sono assoggettate le ditte italiane e tedesche. La protezione dei lavoratori in questi paesi è stata estesa in modo tale da ottenere effetti contrari. "Attualmente molte aziende si guardano dal dover assumere nuovi ordini, se ciò provoca l'assunzione di nuovi collaboratori. In caso d'assunzione è quasi impossibile liberarsi di loro". Per i licenziamenti valgono solo criteri sociali: prima occorre licenziare i giovani o coloro che non sono un sostegno per una famiglia. Criteri come redditività o importanza per l'azienda entrano in linea di conto solo successivamente. Oggi le aziende tendono ad assumere personale che può essere licenziato più facilmente. I lavoratori protetti sono esclusi. Ulteriori obblighi, come per esempio l'obbligatorietà di avere l'assistenza di un medico a partire da 5 impiegati e l'obbligo di averne uno a tempo pieno per le aziende con almeno 100 dipendenti, contribuiscono a limitare ulteriormente la crescita economica. Ma non è solo l'eccessiva regolamentazione del mercato del lavoro a porre degli ostacoli. Le continue modifiche legislative rendono insicura la pianificazione azienda-

le e la lentezza burocratica, per ottenere un permesso di costruzione occorre attendere da un anno e mezzo a due anni; la cosa è decisamente esasperante. "Alle luce di tutte queste restrizioni lo spazio di manovra delle aziende tedesche ed italiane è diventato molto stretto". In Svizzera, la situazione è fortunatamente diversa, essendo molto più celere e snella. A titolo di paragone basti citare l'esempio che per assolvere i compiti amministrativi - come la compilazione della dichiarazione d'imposta, la richiesta di un'autorizzazione, il conteggio degli oneri sociali - una ditta italiana impiega il doppio del tempo rispetto a una ditta svizzera. Secondo Rolf Röthing, responsabile della promozione economica dei due Cantoni basilesi, "i posti di lavoro creati sono soprattutto posti per personale qualificato nei settori dei servizi, della ricerca e dello sviluppo". Il livello salariale svizzero non è rappresenta un ostacolo all'insediamento di aziende straniere in Svizzera. A un primo esame il loro livello è impressionante: in effetti gli stipendi lordi sono apparentemente più alti rispetto agli altri paesi. Poi ad un esame più attento si costata che, considerando i costi salariali complessivi, la Svizzera è situata bene. Infatti, se si considerano le ore di lavoro - in Italia annualmente si lavora 100 ore in meno, in Germania 200 e in Francia persino 300 ore in meno - la redditività svizzera del lavoro è buona. Inoltre in base ad uno studio internazionale i lavoratori svizzeri dispongono della migliore motivazione e, esclusa l'Austria, si sciopera di meno. Anche la flessibilità del mercato del lavoro svizzero è molto alta. Nel confronto con altre 49 nazioni la Svizzera è quarta dopo Singapore, Hong Kong e gli USA; Francia e Germania occupano i due ultimi posti. Condizioni paradisiache per i datori di lavoro.

di Annabella Vanacore

PIT STOP
AUTORIPARAZIONI
 Diagnosi Elettronica
 Climatizzazione - Tuning
Via Gobetti snc 81047 - Macerata Campania (Ce)
Info: tecnomerola@gmail.com - Nicola 328 2612030

Computer House
Via Napoli, 136/138
81055 - Santa Maria C.V. (CE)
Tel. 0823 1761099
Via Roma, 336
81030 - Teverola (CE)
Tel. 081 5016000

la serra
 di Antonella
 Composizione
 Fiori freschi
 Piante e accessori
 Allestimento e cura giardini e terrazzi
Consegna a Domicilio
Cell. 331 4419641

**Santa Maria a Vico
Maddaloni
Cervino
Durazzano
Dugenta**

ONORANZE FUNEBRI
Vanacore M.

**Caserta
Limatola
San Nicola la Strada**
**Tel. 0823 809220 - Cell. 334 8277257
320 7705850**

4 FEBBRAIO 2012

il Picchio

Via libera al mercato del lavoro in Italia

Nuove regole per favorire la crescita e l'economia

Sono introdotti nuovi forti limiti per le assegnazioni dirette dei servizi pubblici, senza gara d'appalto. Viene incentivata la fusione tra aziende erogatrici di servizi pubblici nella stessa area territoriale, allo scopo di renderle più solide e competitive. L'indebitamento delle aziende speciali rientrerà nel patto di stabilità dei comuni, così da scoraggiare la creazione di aziende esterne solo formalmente allo scopo di "imbrogliare" i termini del patto di stabilità. PROFESSIONISTI. È stato reso immediatamente attuativo il precetto dell'abolizione delle tariffe già previsto da leggi precedenti. È stato poi regolamentato il tema dei compensi, basato sulla trasparenza del preventivo obbligatorio. Il compenso del professionista dovrà essere comunicato al cliente in modo che questi possa scegliere il servizio reso dopo averne pattuito la parcella. Rivolgendosi a un professionista (professioni sanitarie escluse) i cittadini potranno chiedere un preventivo non impegnativo sulla base dei servizi di cui hanno bisogno. Il preventivo, in forma scritta, dovrà contenere anche il numero di polizza assicurativa per la responsabilità civile del professionista, obbligatoria dall'anno scorso. Infine sono previste modifiche per il tirocinio: rispetto al tempo totale di 18 mesi, sei potranno (a scelta) essere utilizzati nelle Università. Entro dicembre del 2014, inoltre, ci saranno 1.500 notai in più. Sono state riviste le modalità di definizione delle piante organiche: ogni tre anni verrà rivisto il rapporto tra il numero dei presenti nei Comuni e i notai, in modo da mantenere sempre equilibrio. Di conseguenza i concorsi per accedere alla professione saranno di più, in coerenza con l'aumento della pianta organica. IMPRESE. Nessuna estensione del campo di applicazione della class action che resta quello attuale mentre viene istituita una nuova forma societaria: la società semplificata a responsabilità limitata per consentire l'avvio di attività imprenditoriali a chi è privo di mezzi perché basterà 1 euro per farla partire senza bisogno di un notaio e i cui requisiti saranno verificati dal registro delle imprese. Stop a tutti i lacci e vincoli che limitano l'avvio di una nuova impresa. Sono abrogate "le norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti d'assenso della pubblica amministrazione per l'avvio di un'attività economica". Inoltre, sei miliardi di euro destinati ad estinguere, almeno parzialmente, i vecchi debiti che la Pubblica amministrazione ha nei confronti dei fornitori. La "dote" potrà essere spesa in parte in "cassa" ed in parte tramite l'assegnazione di titoli del debito pubblico. ASSICURAZIONI E BANCHE. È stato inoltre stabilito che quando una banca obbliga un consumatore che



stipula un mutuo a sottoscrivere un'assicurazione sulla vita debba offrire un menù di polizze diverse. Lo stesso vale per gli agenti monomandatari per la Rc auto. È ora di dire addio ai contrassegni cartacei della RcAuto. Entro i prossimi sei mesi entreranno in vigore i nuovi sistemi elettronici o telematici con la possibilità di applicare sconti quando c'è la scatola nera sulla macchina. Gli automobilisti che accetteranno di installare sulla propria auto a spese delle compagnie assicurative una "scatola nera", cioè un dispositivo che registrerà l'attività del veicolo, otterranno sconti sulle tariffe. Se, nonostante l'agenzia assicurativa offra la riparazione nelle proprie officine, l'assicurato vuole comunque essere risarcito in contanti, la somma potrebbe essere ridotta fino al 30 per cento. I medici che dovessero attestare una falsa condizione di invalidità dopo un incidente stradale per gonfiare i risarcimenti rischiano radiazione dell'albo e reclusione in carcere (la stessa cosa vale per i periti assicurativi che accertino danni inesistenti). TRIBUNALE DELLE IMPRESE. Nasce il Tribunale delle imprese: le sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale esistenti in alcuni tribunali diventano "sezioni specializzate in materia di impresa". Saranno chiamate a occuparsi di proprietà industriale, concorrenza sleale, diritto d'autore, class action, cause tra soci. E dovrebbero assicurare maggiore velocità delle procedure e un aumento della qualità del servizio. INFRASTRUTTURE. ARRIVA IL PROJECT FINANCING Il pacchetto liberalizzazioni si propone l'obiettivo di agevolare l'ingresso di capitali privati nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture. Inoltre l'esecutivo ha varato, tramite il Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), una riprogrammazione di 6,2 miliardi di opere eliminando i finanziamenti al Ponte sullo Stretto e ricollocandoli in un programma a sostegno delle piccole imprese del territorio. Dopo il "pro-

ject financing" nasce il "project bond". "Le società costituite al fine di realizzare e gestire una singola infrastruttura o un nuovo servizio di pubblica utilità - si legge nel testo - possono emettere, previa autorizzazione degli organi di vigilanza, obbligazioni, anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 2412 del codice civile, purché destinate alla sottoscrizione da parte degli investitori qualificati". FREQUENZE TV. Il governo ha poi deciso di sospendere per 90 giorni le procedure di beauty contest perché "il mercato è cambiato", ha detto il Ministro per lo sviluppo economico e le infrastrutture Corrado Passera "ed essendo le frequenze una risorsa scarsa e preziosa, ci siamo presi il tempo per identificare le destinazioni più coerenti con il piano di crescita e rigore che il Governo sta realizzando". COMMERCIO EDICOLE: STOP ALLE AUTORIZZAZIONI - Niente saldi e promozioni liberi, ma "stop" alle norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni e licenze dell'amministrazione per l'avvio di una attività. Si invece alla deregulation nella vendita di quotidiani e periodici: gli edicolanti potranno applicare sconti sulla merce venduta e avranno la possibilità di vendere qualunque altro prodotto. Inoltre gli edicolanti possono rifiutare le forniture di prodotti complementari forniti dagli editori e dai distributori. Viene parzialmente liberalizzato il settore dei DIRITTI D'AUTORE "connessi", cioè quelli riconosciuti non all'autore di un'opera - quelli restano alla SIAE - ma ad altri soggetti collegati o affini. Le clausole vessatorie nei contratti tra professionisti e consumatori verranno pubblicate su Internet. TAXI. Tutto da rifare. L'analisi dei problemi del settore è stata affidata all'Autorità dei trasporti che dovrà studiare la situazione per capire se è necessario aumentare o meno il numero delle licenze. Di certo è stata eliminata la possibilità di cumulare più licenze a un unico proprietario, una mossa definita anti-concorrenziale. Inoltre l'autorità di rego-

lazione dei trasporti deciderà sul rilascio delle licenze ai tassisti; tali licenze potranno essere aumentate di numero in base al confronto con realtà comunitarie oggetto di comparazione. Ciascun tassista non potrà avere più licenze, come inizialmente ventilato. Tuttavia l'aumento delle "vetture bianche" sarà accompagnato da compensazioni saltuarie per chi è già titolare di licenze; vi è inoltre la possibilità di rilasciare delle licenze part-time ed aumentare la flessibilità nella determinazione degli orari di lavoro; non sparisce invece la possibilità di consentire ai possessori di licenza di esercitare l'attività anche al di fuori dell'area per la quale le licenze sono state rilasciate originariamente. FERROVIE: NIENTE AUTORITÀ - La costituzione dell'Autorità per i trasporti nella partita sulla separazione proprietaria della rete ferroviaria dalla holding Fs è stata rinviata alla fine dell'anno in corso. Ok invece per la norma che impone alle Regioni di indire una gara per scegliere quell'impresa ferroviaria che dovrà assicurare i servizi pendolari ferroviari. AUTOSTRADE: PER IL FUTURO ARRIVA IL PRICE-CAP - Le concessioni future che guardano il mondo autostradale subiranno un profondo cambiamento: la materia viene trasferita all'Autorità di regolazione dei trasporti. CLASS ACTION: DIRITTI OMOGENEI PER I CONSUMATORI - Novità importante che riguarda i consumatori dal momento che la class action potrà essere condotta collettivamente dai consumatori che "versano, nei confronti di una stessa impresa, in situazione omogenea" e non più in situazione "identica". Ciò consentirà, ad esempio, di poter condurre una class action tra consumatori che abbiano sottoscritto somme diverse all'interno della stessa banca d'affari. Prima questo non era possibile, dal momento che la discriminante era la situazione "identica" e non "omogenea". Con le norme sulle liberalizzazioni e le riduzioni delle rendite nel settore dei servizi al livello medio degli altri Paesi-euro, il prodotto interno lordo potrebbe salire dell'11%, i consumi dell'8% e i salari reali di quasi il 12% senza effetti negativi sull'occupazione. Un obiettivo senza dubbio ambizioso che potrebbe consentire all'Italia di migliorare quello che viene unanimemente visto come il problema maggiore: il difetto della crescita. Il problema è un altro: l'Italia ha bisogno di equità. Ed equità significa redistribuzione equa della ricchezza. Monti, invece, sta rincorrendo le piccole ragnatele, mentre rafforza i ragni giganti. Intanto cresceranno anche i prezzi, la miseria, la faccia tosta della politica e le risate dei paesi dai quali pretendiamo aiuto.

Teresa Cioffi

Ecco cosa cambierà con le liberalizzazioni



FARMACIE:

Un concorso straordinario permetterà l'apertura di 5.000 nuove farmacie, il 22 per cento il più rispetto alle attuali 22.000. una farmacia ogni 4 mila abitanti ad una farmacia ogni 3 mila abitanti per i Comuni con più di 12 mila e 500 residenti.

Le regioni dovranno organizzare i concorsi entro quattro mesi, altrimenti ci penserà un commissario

governativo. I giovani farmacisti che vorranno parteciparvi potranno associarsi tra loro. Le farmacie con maggior fatturato dovranno avere un numero minimo di farmacisti.

Le farmacie potranno allargare a loro piacimento l'orario di apertura, praticare sconti sui farmaci e altri prodotti. Prescrivendo un farmaco, i medici dovranno sempre aggiungere la formula "o farmaco equivalente se di minor prezzo", per far risparmiare sia i cittadini che lo Stato (l'Agenzia Italiana del Farmaco stima che gli italiani ogni anno spendano 800 milioni di euro per la differenza tra il prodotto di marca e il farmaco generico). Nel decreto non c'è la possibilità per le parafarmacie di vendere farmaci di fascia C, di cui si era parlato molto già ai tempi della manovra.

La liberalizzazione, inoltre, si estende anche all'apertura diurna delle farmacie non più vincolate a rigide fasce orarie. Diverso discorso per le aperture notturne, il cui criterio di turnazione, a quanto pare, rimarrebbe immutato.

Si attende anche di conoscere, le nuove procedure dei concorsi che consentano l'apertura degli altri presidi farmaceutici. Insomma, c'è ancora tanto da discutere prima che a giugno, secondo gli auspici, si giunga alle definitive riforme.



NOTAI:

Punto cardine è quello che, come accennato, riguarda la 'casta' dei notai, per cui sarà rivista la pianta organica dei notai in ogni distretto. Il numero dei notai salirà entro il 2014 dagli attuali 6.000 a 7.500, e ogni tre anni sarà rivisto il rapporto tra numero di abitanti in una certa area e numero di notai, così che sia sempre bilanciato. Aumentando il numero dei professionisti e ripartendo in modo

più equilibrato il numero delle pratiche. L'obiettivo è aumentare la concorrenza nella categoria e diminuire così i costi per imprese e famiglie. I notai, ovviamente, non ci stanno, ma secondo l'Antitrust, l'aumento considerevole del numero dei notai, oggi circa 5.779, consentirebbe la concorrenza tra professionisti e quindi anche l'applicazione di tariffe più basse. Del resto, è proprio la categoria dei notai quella che applica le tariffe più alte che talvolta si abbattano come scure sui cittadini che, per un servizio o una semplice consulenza, a loro si rivolgono.



AVVOCATI:

Le novità per gli avvocati che emergono dal decreto liberalizzazioni Monti sono numerose e significative: la prima novità liberalizzazione è che dei 18 mesi di tirocinio - che precedono l'esame di stato obbligatorio per svolgere la professione e che attualmente vengono tutti praticati all'interno di studi esistenti - sei potranno esser svolti presso le

università di appartenenza e durante la fase ultima degli studi, quando lo studente è un laureando e quindi in procinto di laurearsi. La seconda novità liberalizzazioni per gli avvocati riguarda il preventivo della prestazione richiesta, dovranno obbligatoriamente presentarlo ai propri clienti prima dell'approvazione di rappresentanza. La terza e ultima novità liberalizzazioni avvocati riguarda le tariffe, novità che interessa tutti i professionisti, sono abolite le tariffe minime e massime.

attualmente tutti gli organi di giurisdizione italiana continuano ad avere come riferimento, in sede di liquidazione dei compensi degli avvocati, quelle che erano le preesistenti tariffe forensi, in vigore fino all'emanazione del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1 (art 9)!



ASSICURAZIONI:

La società presso cui il cliente si rivolge avrà l'obbligo di informare il cliente sulle condizioni contrattuali e di prezzo proposte da almeno tre compagnie. Più precisamente si legge nell'articolo 35 del decreto:

"Gli intermediari che distribuiscono servizi e prodotti assicurativi del ramo assicurativo di danni

derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti sono tenuti, prima della sottoscrizione del contratto, a informare il cliente, in modo corretto, trasparente ed esaustivo, sulla tariffa e sulle altre condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie assicurative non appartenenti a medesimi gruppi, anche avvalendosi delle informazioni obbligatoriamente pubblicate dalle imprese di assicurazione sui propri siti Internet".

Nel caso di mancato rispetto della norma, l'agente (monomandatario) è punibile con una multa da 50.000 a 100.000 euro e la compagnia ne risponde in solido.

Ma l'assicuratore potrà spingere un cliente a stipulare una polizza con un'altra società facendo venire meno un guadagno a se stesso e all'azienda presso cui lavora? Una soluzione poteva essere rappresentata (come inizialmente previsto nella bozza del decreto) dal dare all'agente la possibilità di lavorare per più compagnie e non in esclusiva per una sola società.

L'altra idea escogitata dal governo per far risparmiare qualche euro ai consumatori e limitare le truffe assicurative è rappresentata dall'installazione di una scatola nera, fornita dalle stesse compagnie, all'interno delle vetture in cambio di sconti sulle tariffe stabilite.

La democrazia è bruciata via, con le sue radici!

Atene, patria della cultura, Polis in cui nacque la Democrazia, parola che in greco antico significa: démos = popolo + crátos = potere, ovvero una forma di governo esercitata direttamente dal popolo. Nessun posto poteva essere più simbolico per decretarne definitivamente la morte, per mano della BCE e con il placet della Golman Sachs. Oggi possiamo affermare che la democrazia non esiste più, anche se permangono delle pseudo-democrazie rappresentative e parlamentari. Non esiste nemmeno nelle cosiddette "democrazie occidentali", né in quegli Stati Uniti d'America che sembravano esserne l'ultimo baluardo, ma oggi sempre più pressato dalle lobby di potere e dalla grande finanza (vedere il fenomeno delle "sliding doors" fra banchieri e governanti), non che dalla spinta imperialista che cerca di compensare e mascherare la crescente crisi interna del sistema. In Europa sono ormai diversi anni che la politica, ed in particolare la partecipazione democratica dei cittadini alla vita dei rispettivi Paesi è in crisi. La crisi finanziaria l'ha solamen-

te evidenziata. L'U.E. e l'euro, ultima utopia della nostra civiltà, non sono riusciti a salvarci. Atene brucia, il bluff è finito, il nuovo Potere si appalesa con il proprio volto. Potere che non coincide più con gli Stati nazionali che conoscevamo, con gli le rispettive istituzioni (incluse le vecchie Banche centrali) ed i politici che li governano. C'è un altro potere che già governa da anni, che decide chi può arricchirsi e chi deve fallire, chi deve fare la guerra a chi, quali debbano essere i governanti di alcuni paesi e chi invece deve essere rimosso (pacificamente, con una rivoluzione o un attentato). No, non parlo di un ben determinato "centro di potere occulto" (come vorrebbero i complottisti), parlo di un potere diffuso e transnazionale, in continua trasformazione e con lotte intestine e molti attori, più o meno potenti e ramificati. Potremmo definirlo l'oligarchia internazionale, delle grandi banche e conglomerati finanziari e delle multinazionali, dei loro rappresentanti (Tecnocrati) e dei rispettivi burocrati. Questo potere, per sua natura sovranazionale nell'era della

globalizzazione, quasi immateriale come i suoi strumenti finanziari, si scontra a volte con sacche locali di resistenza dei tradizionali "poteri forti" nazionali (persino etnici o religiosi), fino a trovare dei nuovi equilibri locali e temporanei, come è avvenuto recentemente in Italia. Una cosa è certa: Democrazia è un termine inattuale, inattuabile, ed utilizzato a sproposito. La "Sovranità Popolare" invece è una grande menzogna che resta scritta sulla nostra vigente Costituzione. Una sovranità che non riusciamo ad esprimere nelle forme che sono state dettate, mentre nel contempo il nostro Paese continua a perdere pezzi di sovranità nazionale, ad opera di un governo tecnocratico che, viceversa, tartassa sempre più i propri cittadini. Prendiamone atto, e cerchiamo di trovare insieme una nuova forma di partecipazione del cittadino alla vita politica, se non vogliamo essere definitivamente relegati al ruolo di meri contribuenti, come nuovi servi della gleba.

di Guglielmo Fedeli